ANNO XXXIII — Domenica 25 Gennaio 1880 — N. 24

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 71 —
Uso, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 86 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

L'Amministrazione del giornale L'OPINIONE ha stabilito di aprire col 1° del venturo febbraio un ABBONAMENTO SPECIALE per la CITTÀ DI ROMA, ai seguenti prezzi:

Anno	**L. 20 —**
Semestre	**» 15 —**
Trimestre	**» 7 50**
Mese	**» 2 50**

Gli associati potranno farsi inviare il giornale per mezzo della posta, oppure per mezzo dei nostri fattorini specialmente incaricati, i quali lo distribuiranno non più tardi delle ore 8 ant.

Roma, 24 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Non è verosimile che l'Inghilterra voglia intervenire nella guerra fra il Perù ed il Chilì. Il commercio inglese soffre, non vi ha dubbio, più di ogni altro commercio degli Stati europei, perchè più esteso. Ma non ci sembra che questa circostanza possa bastare a spingere il governo di Londra in una impresa così difficile e pericolosa. Nell'America gli interventi militari riescono quasi sempre disastrosi alle potenze che hanno l'ardimento di farli. Vivace e profondo è in quel continente il sentimento della propria autonomia. Gli Stati americani, quelli del Nord e quelli del Sud, si odiano talvolta ferocemente e non si risparmiano a vicenda, come ora si vede succedere fra il Perù ed il Chilì. Ma quando una potenza straniera presumesse d'immischiarsi nelle loro faccende, sparirebbero immediatamente i dissidi. D'altra parte un intervento dell'Inghilterra nell'America meridionale provocherebbe senza fallo i sospetti e le gelosie degli Stati Uniti, i quali mal si accomoderebbero alla parte di spettatori impassibili. Fino a qual punto essi spingano la loro suscettibilità, apparve chiaramente nell'opposizione fortissima, tenacissima, che hanno fatta all'apertura dell'istmo di Panama, divisata dalla società presieduta da Lesseps.

Oltre di ciò l'Inghilterra si trova già alle prese con tante difficoltà interne ed estere che è poco probabile voglia affrontarne delle altre. Nell'Africa australe sembra riuscita a tenere a freno i *boers* del Transwaal ed a sottomettere completamente gli zulu. Ma colà aveva a fare con popoli o deboli o primitivi. Nell'Asia centrale gli inglesi, sebbene ritornati padroni di Cabul, non sono ancora pervenuti al termine della loro missione. E nuovi ostacoli si vengono creando intorno e davanti ad essi. Anche ieri il telegrafo ci raccontava di 25,000 afgani, tutti in armi e risoluti a combattere per l'indipendenza del loro paese i quali si avanzano contro al generale Roberts. La prima insurrezione non ebbe prospero esito. Gli inglesi sono riusciti, non diremo a domarla, ma a superarla, evitando un tremendo disastro, che il ricordo della infelice spedizione del 1842 rendeva viepiù pauroso. Forse la fortuna loro sarà egualmente favorevole nelle imminenti contingenze. La qual cosa è tanto più probabile in quanto che la riconosciuta insufficienza del contingente impiegato nell'Afganistan ha determinato il governo anglo-indiano a mandare degli importanti rinforzi al generale Roberts. Cionondimeno come si può immaginare che lord Beaconsfield voglia impegnarsi ora in una campagna nell'America meridionale, mentre l'esercito inglese si affatica tuttavia nell'Afganistan? La riconvocazione del Parlamento è prossima. L'Opposizione aspetta quel giorno con vivo desiderio. Ed anzi che accrescerne la forza con nuove avventure, noi crediamo che il ministero intenda piuttosto a indebolirla, presentando la situazione sotto un aspetto ridente.

Ci si annunziano parecchie disposizioni nel personale diplomatico della Francia. La più notabile è stata, finora, la nomina del signor Desprez ad ambasciatore presso al Vaticano, in surrogazione del signor di Gabriac, che dal nuovo ministero francese fu giudicato troppo reazionario. Al Vaticano non può aver piaciuto questo mutamento. Segnatamente lo rende sgradito la motivazione. Cionondimeno si conforterà di aver evitato, con piccolo danno, un grave pericolo, che aveva, non senza ragione, temuto. Al governo della Francia stanno ora quegli uomini che alcuni anni innanzi, quando dominavano ancora i conservatori, ripetevano, ad ogni discussione del bilancio degli affari esteri, doversi sopprimere l'ambasciata presso il papa. Quelle collere liberali dei repubblicani purissimi sono svanite completamente, dacchè, a furia di arrampicarsi, sono infine arrivati a raccogliere nelle loro mani il potere. Il Vaticano avrebbe potuto prevedere questo fenomeno; ma più facilmente di quello che si spera, si prevede quello che si teme. Grande dovette adunque essere la sua contentezza, allorchè intese essersi deliberato in Consiglio dei ministri di conservare l'ambasciata, poichè aveva ottenuto il più, poco o punto gli doveva importare il meno. E quindi rassegnossi facilmente a perdere il signor di Gabriac.

IL VOTO DEL SENATO

Il Senato ha oggi approvato la sospensiva riguardo all'abolizione del macinato con 42 voti di maggioranza. Come abbiamo detto tante volte, l'Alta Assemblea non ha inteso di negare l'abolizione della tassa: ha soltanto domandato che sieno, contemporaneamente a detta abolizione, assicurati i provvedimenti per mantenere il pareggio.

Ora è tempo di esaminare quali potranno essere le conseguenze di questo voto.

Varie sono le ipotesi che si possono fare. La prima è che il ministero ritorni alla Camera dei deputati, faccia votare i bilanci, faccia votare eziandio le leggi d'imposta non ancora votate, e, se occorre, ve ne aggiunga alcune altre; e poi allora si ripresenti al Senato e gli dica: adesso io ho adempiuto il giusto vostro desiderio; levate la sospensiva.

Questa via è troppo ragionevole, perchè ci sia lecito sperare che il ministero voglia seguirla.

La seconda ipotesi è che la Sessione venga chiusa, per riaprirne una nuova fra dieci o quindici giorni. Il gabinetto ripresenterebbe la legge del macinato alla Camera elettiva, la farebbe votare da questa e poi ritornerebbe al Senato stesso. Questo metodo avrebbe un carattere di ostilità, di rancore, di ripicco, ma non lo si può dire assolutamente contrario alla stretta legalità. In questo caso però al Senato rimarrà la gloria di aver fatto un monito salutare che darà molto a pensare alla Camera dei deputati, la quale ad ogni modo non potrà assumere davanti al paese la responsabilità di risolvere la questione senza avere discusso a fondo le condizioni delle finanze. Il Senato avrà almeno rinnovato ciò che dice il poeta d'Icaro:

Gridando il padre a lui: mala sin tieni.

Però qui si presenta la questione dell'*infornata*, che noi abbiamo già dimostrato essere il pessimo fra i consigli che il ministero potrebbe dare alla Corona, come quello che riuscirebbe nientemeno che a compromettere una istituzione. Non si devono nominare senatori in numero superiore alla media degli anni scorsi.

Diciamo di più: se la media in quest'anno superasse il numero della maggioranza, avrebbe già, per sè sola, l'aspetto di una violenza che si volesse fare al Senato. Ripetiamo pertanto che quand'anche il ministero proponesse questo rimedio, noi confidiamo che la Corona non accetterebbe un consiglio esiziale alle istituzioni.

La terza ipotesi è lo scioglimento della Camera colle nuove elezioni. In tanta discrepanza di opinioni nel partito stesso ch'è al potere, s'intenderebbe l'opportunità di domandare al paese il suo verdetto. Poichè se la nuova Camera insistesse sull'abolizione del macinato, senza corrispettivo aumento di entrate, sarebbe necessità piegarvi il capo, e si potrebbe deplorare, ma si dovrebbe riconoscere che il paese vuol essere governato in questo modo. Noi per verità siamo persuasi che, posta la questione ne' suoi veri termini, e rispettata meglio che non sia stato fatto nel 1876 la libera volontà degli elettori, la risposta del paese sarebbe anche questa volta conforme al senno di cui ha dato prova in tutte le più solenni occasioni il popolo italiano.

Noi non desideriamo che si ricorra a questo mezzo, perchè anche supposto che ci avessimo a guadagnare, si andrebbe sempre incontro a un grave pericolo presentando, agli elettori come un problema politico, un problema che a nostro avviso è e dovrebbe rimanere esclusivamente finanziario; ma non si può negare che questa via sarebbe sempre da preferirsi a quella di un'illecita pressione sulle deliberazioni del Senato.

E sarebbe poi da preferirsi, sovratutto, alla proposta messa innanzi da taluno, di troncare la questione col bilancio, coll'inscrivere cioè una somma minore nel capitolo del macinato. Prima di tutto il diminuire la somma presunta nell'entrata non significa niente. Poichè, le entrate si riscuotono secondo le leggi, qualunque sia la somma che gitteranno. Bisognerebbe, dunque, aggiungere un articolo alla legge del bilancio, rientrando così nella questione oggi sospesa dal Senato. Ma questo per noi è un metodo fazioso. Non si può togliere imposte, abolire leggi organiche col bilancio; se no si potrebbe col bilancio scomporre l'esercito, disfare le amministrazioni, sconvolgere tutto da un anno all'altro.

E questa sarebbe la dittatura nella sua espressione più demagogica.

LA SICUREZZA PUBBLICA

Pubblichiamo una corrispondenza da Rimini, la quale ci narra un grave fatto avvenuto gli scorsi giorni presso quella città. Si tratta di un'aggressione commessa contro alcuni carabinieri da una comitiva di gente facinorosa. Se fosse un fatto isolato, certo non gli attribuiremmo una straordinaria importanza, ma si collega con altri fatti che troppo spesso si vengono ripetendo a danno dei rappresentanti della legge e della forza pubblica. Di tanto in tanto, da qualche tempo, siamo costretti a registrare aggressioni di sentinelle, senza che finora, per quanto sappiamo, ne sieno venuti in luce i veri autori, e le cause da cui furono mossi, e i vincoli segreti che probabilmente esistono fra i vari aggressori. È strano che nè le autorità di sicurezza pubblica, nè le autorità giudiziarie sieno riuscite a porre le mani sovra questi nemici dell'ordine pubblico, a condurre a termine un processo, a dare un esempio.

Ora, come scrive il nostro corrispondente riminese, fu aggredita addirittura una pattuglia di carabinieri, e vedremo se gli autori di questa prodezza verranno tenuti in arresto e se si troverà materia a procedere contro di essi. Comunque sia, è mestieri riconoscere che cresce grandemente l'audacia di questa specie di malfattori, e il nostro corrispondente svolge brevemente intorno a questo argomento, alcune considerazioni che non possiamo a meno di far nostre. Noi ammettiamo che alla forza pubblica si raccomandi la prudenza, ma questa virtù non dovrebbe mai mutarsi in debolezza o essere creduta tale. Quindi importa che il governo raccomandi alla forza pubblica, oltre alla prudenza, anche una grande fermezza, affinchè nessuno possa pensare che si esita a far rispettare la legge e i suoi rappresentanti.

Anche sovra un altro punto vogliamo insistere, che più volte abbiamo toccato, vale a dire sulla poca chiarezza delle istruzioni che il ministero invia ai prefetti e alle altre autorità.

Ne avviene che queste non hanno mai un indirizzo sicuro e si trovano sempre al bivio di far troppo o di far troppo poco. Ne abbiamo avuto recenti esempi e nei fatti di Campo Verano a Roma e in quelli dell'altro giorno a Napoli. Di questi ultimi non si conoscono ancora i veri particolari, nè noi intendiamo di prevenire gli apprezzamenti e le risoluzioni dell'autorità giudiziaria. Ma in ciò ch'è accaduto scorgiamo un novello indizio della mancanza di una ferma direzione e, in ispecie, di criteri ben determinati. È un cattivo sistema l'accarezzare con una mano i perturbatori della pubblica quiete, i nemici dell'ordine di cose legalmente stabilito, e percuoterli violentemente coll'altra. Bisogna che il governo abbia la coscienza della propria forza, dei propri doveri, e sappia tenersi lontano dalle colpevoli transazioni, che poi conducono inevitabilmente a repressioni dolorose.

Ciò posto, ecco la corrispondenza:

Rimini, 21 gennaio.

Un luttuoso fatto contristò iersera, sull'*Arenaria*, questa travagliata città, che con tanti nobili sforzi tenta spogliarsi la camicia di Nesso, onde l'aveva ravvolta un manipolo di audaci mestatori.

Un manifesto, firmato da una ventina di socialisti e repubblicani, invitava fin dal mattino a commemorare la gloriosa vittoria di Digione. Erano un 250 circa tra i convenuti dai diversi paesi di Romagna e i riminesi: si attrupparono, si sparsero per la città, visitarono le osterie, e sul far della sera si avviarono processionalmente a porta Bolognese. Giunti sul ponte che cavalca la Marecchia, si abbatterono in quattro carabinieri che tornavano dalla campagna coi fucili alla spalla e con quel contegno serio e pacifico che distingue sempre quei nostri valorosi. La baldanzosa falange, con eroismo che molto la onora, senza essere stata punto offesa, li assale, disarmandone uno, ferendolo e alzandolo per gittarlo giù nel fiume; come avrebbe fatto, se alcuni di loro, meno disumani, non l'avessero impedito. Gli altri tre dovettero alla loro robusta intrepidezza se tornarono a casa sani e salvi, ma coperti di villanie e d'insulti inauditi.

La cittadinanza n'è rimasta vivamente commossa e impresa a chi è causa di tanto pianto e tanta vergogna al nostro paese. Tutti bramano che si ponga fine a uno stato di cose che ogni giorno peggiora e minaccia la pace e le istituzioni che sono il nostro palladio. È necessaria una legge che moderi l'audacia delle sètte, la cui ampia libertà presente è una pazzia, un delitto. Essa viola, per non dir altro, i diritti della grandissima maggioranza a beneficio di pochi arruffoni, o tristi o illusi. È necessario, inoltre, che cessino certe teoriche sciocca-mente e ingiustamente umanitarie a pro dei birbanti.

Si fanno mille preghiere ed ingiunzioni ai rappresentanti la forza pubblica perchè trattino quai rispettosamente i facinorosi: lasciatevi insultare, disarmare, lapidare magari, senza colpo ferire: a tutti è lecito *vim vi repellere*, fuori che al soldato, che vive per la difesa della società, della legge. E che ciò sia indubitato, lo provano le istruzioni *sinistre* che van ricevendo i Comandi de' reali carabinieri, e, tra gli altri, il fatto di Rimini, ove nessuno degli assalitori ebbe a riportare la più leggera scalfitura!

Le Eccellenze dei signori ministri, invece di sciupare tanto tempo e tanto forze preziose a sostenere la cantonata (la chiamerò così per esser mite) del macinato, dovrebbero rivolgere i loro occhi e i loro studi alla sicurezza pubblica, che lascia tanto a desiderare. Non ho sentito nessuno, qui da noi, lamentarsi della tassa sulla macinazione, ma ne ho sentiti moltissimi che bramerebbero attendere ai propri affari sicuramente e vivere un po' più tranquilli sull'avvenire de' propri figli, che una propaganda aperta e sfacciata alletta alle più fatali e lagrimevoli utopie.

Faccio punto per oggi: appena potrò conoscere ulteriori particolari, ve li scriverò. Frattanto so che sono stati fatti circa una ventina d'arresti.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 23 gennaio.

(X) Poche parole sulla lotta elettorale che si combatterà domenica prossima e che potranno servir di commento al telegramma che vi annunzierà l'esito di quella elezione. Contro la candidatura dell'illustre prof. Cardarelli si è posta quella dell'avv. Delfini, il quale ha dichiarato di volere appartenere alla Sinistra, perchè dice essere conveniente di guadagnarsi la benevolenza governativa se il collegio vorrà ottenere favori. L'avv. Delfini è consigliere provinciale e scrittore di un infelice programma. Non è noto per saldezza d'opinioni, e par che pieghi secondo il vento che spira. Il Cardarelli che è disputato da tutti i partiti, ha fatto programma di non appartenere ciecamente ad alcuno. È uomo di molto ingegno e di retto animo; di tali uomini ha bisogno la Camera italiana. Io fo voti perchè riesca trionfante il nome del prof. Cardarelli. Quale si sia l'esito, non debbo tacervi che qualche giornale di Sinistra biasima il contegno di qualche autorità, che fa opera in favore del Delfini, compromettendo il prestigio del governo. È una cecità che merita la più severa censura. Tra un nome ignoto che si affilia ad un partito, ed una illustrazione di queste provincie che fa un programma indipendente, certe autorità preferiscono l'uno all'altro. Ecco il criterio per scegliere i rappresentanti del paese, ecco a quali conseguenze sono esposte le istituzioni, quando la partigianeria, di certe autorità s'infiltra nelle elezioni, e cerca di far pressioni in sul corpo elettorale.

La difesa dei giovani arrestati per la dimostrazione di ieri l'altro è rappresentata dagli avvocati Amore, Catocci, ed altri. Oggi la Camera di Consiglio dovea deliberare sulla libertà provvisoria chiesta dagli imputati, perchè la difesa, riserbandosi la discussione del merito, ha osservato che ai fatti addebitati ai giovani arrestati, è applicabile l'art. 253 del Codice penale, che tratta della ribellione in numero non minore di 5 diretta ad impedire l'esecuzione degli atti dell'autorità governativa, giudiziaria od amministrativa. Tale reato è punibile col carcere, e quindi si può concedere la libertà provvisoria. Le autorità giudiziarie hanno proceduto con la massima celerità, e ciò torna a loro lode.

Ieri è incominciata al Consiglio comunale la discussione della parte straordinaria del bilancio. Sopra l'articolo riguardante l'illuminazione, il sindaco ha promesso di far studiare il sistema Edison per la luce elettrica appena perverranno qui le lampade, come ha già fatto fare per le lampade del sistema Iablakof.

È giunto stamani da Cagliari il comm. Colapietra, il quale oggi stesso partirà per Trani, per assumere l'ufficio di procuratore generale di quella procura.

L'alleanza franco-russa

Telegrafano da Berlino, 21, alla *Deutsche Zeitung*:

« Notizie confidenziali giunte da buona fonte da Pietroburgo, annunziano che non si è rinunciato al progetto d'un avvicinamento franco-russo e credono di poter assicurare che nel

APPENDICE

42

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Anche questa villa, come una parte del retaggio toccato in sorte a Regina, era caduta nella immediata possessione di Ugo, il quale non era per certo uomo da lasciarsi diminuire parte dei diritti che considerava spettargli.

Fino al principio della primavera la casa era stata abitata soltanto dalla signora de Burai, ma al giungere della giovine coppia, la vedova passò al secondo rango, cosa che le parve dura abbastanza dopo sì lunghi anni che aveva l'abitudine di comandarvi. Le pareva di avere un diritto d'intromettersi ora nell'una ora nell'altra cosa e non si lasciò scacciare dalla propria posizione che passo a passo.

Naturalmente ciò contribuì tutt'altro che a migliorare la propria posizione e quella di sua figlia di fronte al genero, e, durante quelle brevi settimane, ciò aveva già dato luogo a ripetute lotte, perchè, sebbene abitualmente pigra e indolente, ella persisteva pure nel suo diritto e in ciò che teneva per tale, con una tenacia che giungeva fino ad attacchi violenti.

Da alcuni giorni erasi ora aggiunto al piccolo crocchio che viveva in continui dissapori e guerre domestiche un nuovo membro; il barone Griselli, cioè, ritornato dal suo viaggio in Egitto, aveva trovato cosa piacevolissima di passare l'estate in campagna, e chiamava campagna tutto ciò che non era la capitale.

Perchè aveva egli dunque un sì intimo amico e quasi fratello, se non doveva trattenersi seco che per pochi momenti? Ugo aveva intenzione di passare l'estate in B..: quest'era la migliore occasione di regalarlo d'una visita, di vedere che cosa sapessero offrire la sua cucina e cantina e godere un briciolino la gioia maligna di poter salutare nel già sì festeggiato *lion* un compagno di sventura, perchè circa il fiasco di Ugo era stato informato subito dopo il suo ritorno. Inoltre ei dovà un pochino prendere notizia d'interessi che gli stavano a cuore e non gli doveva riuscire difficile di conoscere come si stesse col capitale e se non farebbe meglio di denunciarlo a tempo.

Tutte queste cose si potevano dunque combinare ad un tempo ed un tantino di ospitalità ben poteva esigerla un tale aiutatore dal suo debitore e quasi fratello.

Ugo era stato in parte indispettito dell'arrivo del barone ed in parte quasi compiaciuto perchè era pur sempre una distrazione. La solitudine era pur quello ch'ei temeva più d'ogni altra cosa.

Griselli era di certo tutt'altro che un ospite piacevole colle sue pretensioni ed importunità, tormentando tutti delle sue ciance, girando e frugando con sfacciata curiosità dall'alto in basso, e seccando con le sue noiose dichiarazioni d'amore ogni individuo di sesso femminile che maneggiasse la granata nelle camere, nella cucina o nella stalla, facendo per tal modo nota la propria distinzione di rango.

Il suo lato debole era poi il pranzo nel quale soleva lavorare con tanta e tale attività da essere costretto poi a giacere immobile in una poltrona, o, com'era attualmente, nella seggiola dondolante, cosa non del tutto decente, attesa la sua corpulenza. Ma di ciò ei si curava assai poco, purchè il suo benessere non ne fosse turbato; e po', finalmente, quali riguardi doveva prendersi? Non si trovava egli in casa del suo quasi fratello e per di più debitore? O forse doveva considerare che riceveva il 25 per cento? obibò! Cotesti erano gli interessi del denaro, ma rimanevan quelli per la compiacenza di averlo prestato.

Passava per lo più un intervallo considerevole innanzi che ei potesse ritrovare dopo il pranzo la sua abituale scioltezza di lingua. Questo intervallo adesso pareva trascorso, perchè, dopo avere steso ancora una volta le braccia in tutta la loro lunghezza, e avere in pari tempo emesso un gemito come se avesse compiuto allora un gran lavoro, ei si colmò un altro bicchiere d'acquavite, che cacciò poi con mirabile destrezza tutta d'un fiato giù per la gola.

— Brrr... — disse poi — magnifica, di quella vecchia e buona davvero; tu tieni una buona cantina, Ugo; cotesta è una lode che non si può ricusarti, ed anche la cucina buonissima... buonissima; menochè la salsa di tartufi era un po' troppo soda: bisogna tenerla alquanto più liquida; del resto sarebbe ottima; ma qual differenza non corre mai con un desinare fatto sulle Piramidi! Quale non supposta poesia! Non si può descrivere, veramente piramidale; cavalcate molto faticose, miserabile popolo di mendicanti, dannata sabbia, e calori da far delirare..., ma unico ed ammirabile lassù.. piramidale davvero, sull'onore! S'era in sette di noi, l'ultima volta con altrettante bottiglie di sciampagna. Desinare semplice, molto semplice, ma sulla piramide di Cheope. Noi guardavamo in giù sul deserti e quaranta secoli guardavano a noi. Napoleone non poteva dire altrettanto. Si era realmente ospiti dei quaranta secoli. Unico! per la piramide.

— È cotesta la tua nuova interiezione apportata dall'Oriente? — chiese Ugo discretamente annoiato.

— Naturalmente, naturalmente! Tutte le nostre non servirebbero... vivano le cose orientali! Non si può andar più in là, dei comodi orientali; soltanto caro, assai caro; ma almeno molto piacevoli; società squisita; nella Svizzera, ah! meschinità; al più sette franchi di pensione i: un primo albergo. Tutt'altra cosa in Oriente: in Alessandria all'*Hotel Oriental*, magnifico, venti franchi al giorno al Cairo, all'*Hotel* di S... magnifico, *charmant!* venti franchi al giorno senza il vino; ma bella società, squisita! Per la piramide! Tutt'altra cosa che la Svizzera! È piena d'avventure, di avvenimenti meravigliosi, piramidalmente romantico: ogni passo, meraviglioso; *café chantants* in Alessandria innumerabili, Parigi non vi può stare al confronto e il Cairo, ah! il Cairo, tu dovresti andarci una volta; la cima piramidale; le moschee, i bazar, ah! e que' caffè notturni, quelle passeggiate nei viali remoti, attraverso i boschetti ripieni di celesti usignoli, quelle meravigliose... tu mi intendi... a braccetto... ah! la descrizione non è che una meschinità a paragone della realtà orientale. Aria meridionale, sole meridionale, sangue meridionale, bellezza meridionale! Estasi, voluttà, beatitudini, paradiso di Maometto, un cielo in terra: per la piramide!

— Tu sei ritornato molto entusiasmato dal tuo viaggio; più che dalla tua gita nella Svizzera.

— Oh, ti dico di sì per certo! Non v'ha paragone. In tutta la Svizzera non v'ha verun episodio degno di nota; tutto meschinità eccettuato l'incontro teco. Ma, amico, come è stato — proseguì curiosamente, mentre s'accendeva un altro sigaro — com'è stato di quell'affare?... tu non m'hai peranco raccontato nulla. Ci vedrei pure volentieri chiaro una volta in quella storia; son passati degli anni... oramai non sarà più un'indiscretezza.

— Tu mi farai un favore — rispose Ugo con sorprendente ruvidezza — se tu non m'interroghi più oltre. È inutile il risvegliare reminiscenze spiacevoli. Se tu vuoi che si rimanga buoni amici, lascia che dormano in pace quei tempi e quegli avvenimenti.

— Oh, oh, domandavo soltanto; del resto a me poco importa di tutta la storia. Sei maritato, hai famiglia, pensavo adunque che tu non te ne curassi più di tutti quegli affari. Il chiaccherare un pochino non è mica un delitto di Stato! son pur sempre avventure di viaggio. Pensavo che tu mi daresti la rivincita: non fo che raccontare io, sempre. Ma gli è anche qualche cosa di magnifico il viaggiare. E per questa estate nessun progetto?

— No, passerò quest'estate tranquillamente alla sponda — rispose Ugo di malumore, mentre ne' lineamenti di Griselli brillava visibilmente la soddisfazione.

— D'accordo, cuore fraterno, siamo perfettamente d'accordo; un prezioso cantuccino cotesto! Ci si vive deliziosamente, in parola d'onore! Volevo dire, per la piramide!

E dopo una breve pausa, durante la quale aspirò lentamente il fumo del suo sigaro, riprese:

— Soltanto non bisogna rimanere troppo attaccati in un posto. Ciò non val nulla... mero vegetare! Il viaggiare, elemento indispensabile ad una vita superiore. Gli animali inferiori rimangono attaccati al luogo dove nascono, o sono palleggiati qua e là dal caso... si lasciano spingere; non hanno che l'istinto della conservazione. Insieme coll'intelligenza cresce il desiderio di muoversi... il desiderio d'altre cose che del mangiare. Del resto, nonchè sia da disprezzare il mangiare, no certamente... nell'uomo il medesimo caso.

(Continua)

circoli politici russi si fanno importanti assicurazioni circa al favore che si presterebbe a questo progetto per parte di Gambetta. »

Notizie dell' esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Nel prossimo mese d'aprile, ed in quei giorni che verranno ulteriormente indicati, saranno ammessi a sostenere un esame d'idoneità all'avanzamento a scelta i tenenti medici, i quali ne facciano regolare domanda, e che, possedendo i requisiti voluti per essere proposti all'avanzamento siano compresi nei primi 93 numeri dell'*Annuario* 1879.

L'esame sarà dato in Roma presso il Comitato di sanità militare.

— I lettori ricorderanno il processo intentato al giornale *Il Dovere*, fino dal luglio 1879, dal comandante il presidio di Brescia, tenente generale Lombardini, per l'accusa lanciata contro alcuni ufficiali di aver sparso cartellini sediziosi portanti voto di distruzione dell'attuale ordine costituzionale con aspirazioni di governo assoluto.

Si ricorderà pure come dal dibattimento fosse provata a carico del *Dovere* la diffamazione, per cui con sentenza dell'4 luglio il gerente responsabile di quel giornale veniva, dalla 4.a sezione del tribunale correzionale di Roma, condannato al carcere per un mese ed alla multa di lire 200.

Ora aggiungiamo che con sentenza del 24 novembre p. p. la Corte d'appello di Roma ha confermato in ogni sua parte il giudizio di primo grado.

Detta sentenza è ormai passata in cosa giudicata, avendo il gerente del giornale il *Dovere* lasciato trascorrere i termini utili pel ricorso alla Corte di Cassazione.

— La R. corazzata *Venezia* è giunta a Pozzuoli il 20 corrente ed il 26 passerà allo stato di disarmo a Napoli. In sua vece armerà il 1° febbraio l'altra corazzata *Terribile*, al comando del capo di fregata cav. Libetta, destinata a far parte della squadra permanente.

Il R. piroscafo *Murano* è giunto a Livorno.

La R. cannoniera *Scilla* è giunta a S. Caterina (Brasile) il 22 corrente. A bordo tutti godono buona salute.

Ferrovia del Gottardo

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Il tribunale arbitramentale sulla quistione Hellwag contro la Ferrovia del Gottardo ha proceduto, secondo l'*Urner Zeitung*, alla nomina del soprarbitro, e si compone ora dei giudici: prof. Andrea Heusler in Basilea, ingegnere Arn. von Mursit di Berna, e consigliere nazionale Niggeler, già giudice federale in Berna, per soprarbitro.

Il luogo delle sedute venne fissato a Berna.

— Il progresso nei lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 19 90 dalla parte di Göschenen e di m. 8 41 dalla parte di Airolo; in complesso m. 28 30 ossia m. 4 05 in media al giorno.

Restano a forarsi metri 283 20 in galleria di direzione.

Il tracciato dell'asse ad Airolo durò fino a mercoledì inclusivamente; i lavori non furono ripresi che giovedì.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali belgi pubblicano la seguente relazione adottata, all'unanimità meno due voti, dall'assemblea della Associazione liberale di Tournai, presieduta dal borgomastro.

« L'Associazione deliberando circa alla soppressione della legazione belga presso il Vaticano e facendo tutte le riserve sulla questione di principio;

Considerando che conviene non esagerare l'importanza di questa questione;

Considerando che è d'immenso interesse mantenere l'unione nel liberalismo;

Si affida alla saggezza del ministero e della maggioranza parlamentare e passa all'ordine del giorno.

— I giornali lodano il ministro dei lavori pubblici che, dando ascolto alle critiche della stampa, riformò le disposizioni per l'applicazione della nuova tariffa telegrafica.

INGHILTERRA

Lord Beaconsfield, secondo annunziano i giornali di Londra del 21, sarebbe malato di bronchite.

— Lo *Standard* apprende che il governo egiziano non si mostra disposto a vendere o ad appaltare le ferrovie dello Stato. Il presidente del Consiglio è favorevole al progetto; gli altri ministri vi sono energicamente contrari.

— Un dispaccio da Vienna dello stesso giornale conferma la sconfitta dei russi a Tchikilar (Asia minore). Lo *Standard* crede che il corso degli avvenimenti nell'Afghanistan avrà probabilmente per effetto l'abbandono per parte della Russia del progetto d'occupazione di Merv, onde non indurre gl'inglesi ad occupare Herat.

RUSSIA

Si conferma la notizia che la duchessa di Edimburgo accompagnerà l'imperatrice di Russia a Pietroburgo.

— In occasione del giubileo governativo dello czar, si attende che il sultano invii un alto funzionario ed un principe.

TURCHIA

La *D. Zeitung* ha da Costantinopoli 21:

« Dai circoli diplomatici si annunzia che le dichiarazioni del barone Haymerle relativamente all'occupazione bosniaca hanno prodotto un profondo malumore nella Porta. Layard avrebbe riferito in proposito al suo governo, coll'osservazione ch'egli ha ragione di credere che l'incaricato d'affari russo fosse l'istigatore di questo malumore prendendo la difesa delle pretensioni turche. »

Lo stesso giornale ha da Scutari, 20:

« L'adunanza dei capi della Lega a Djakova decise d'inviare a Stambul due delegati, Abeddin bey e Murad bey onde protestare contro la cessione di Plava e di Gusinje. Venne pure deliberato di difendere questi distretti contro il Montenegro; però le truppe della Lega resterebbero sulla difensiva.

« Alì bey di Gusinje e Mehmed Bebri bey d'Ipek furono nominati comandanti delle forze combattenti.

« La tranquillità non venne turbata presso Gusinje nell'ultima settimana. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 gennaio.

Presidenza del presidente **Tecchio**

La seduta è aperta alle ore 2 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione per l'abolizione della tassa sulla macinazione dei grani.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Dichiara la propria stima all'illustre relatore dell'ufficio centrale. Dice che non parlerà della propria persona, ma che deve scagionarsi di una accusa di contraddizione: naturalmente non si può pretendere che un presidente del Consiglio sia perfettamente e minutamente informato delle condizioni finanziarie.

Spiega il discorso di Pavia e difende l'on. Seismit-Doda dalle accuse mossegli. Le ragioni dell'ultima crisi non sono recondite, e vennero molte volte esposte.

L'on. Bembo, nel suo importantissimo discorso, accusò il ministero di vedere il bilancio attraverso il prisma della politica: assicura che i bilanci furono fatti senza preconcetti e che anzi nel compilarli si fu piuttosto pessimisti. Non entrerà nel labirinto delle cifre; non tenterà neppure di imitare l'illustre relatore Saracco che l'oratore ode quasi con terrore (mormorio): egli anatomizzò in guisa l'attuale bilancio, considerando tutto dal punto di vista pessimista, che nessun altro si avrebbe potuto salvare: crede però che l'on. Magliani ha provato la realtà delle cifre allegate.

Il ministero non fu trascinato dal sentimento nel proporre l'abolizione del macinato, ma da un alto concetto di giustizia distributiva. Il conte di Cavour, di fronte ad un enorme disavanzo, in critiche condizioni proponeva e sosteneva vivacemente la necessità di abolire quelle tasse che, colpendo la classe povera, erano contrarie alle disposizioni statutarie (Approvazione).

L'on. Saracco ha usato parole molto ardite contro il gabinetto; sarà opportuno ricordare che tre voti della Camera hanno dato un gran valore all'attuale progetto di legge. La tassa del macinato non è degna di un governo libero; essa è contraria alla massima della proporzionalità delle imposte poichè colpisce i più poveri, che mangiano più pane. Che sia una tassa iniqua, lo dimostra anche la statistica delle liti, 20,000 circa, la maggior parte delle quali sorge nelle provincie meridionali, dove non si fecero riforme.

Cita Adamo Smith, il quale indica la tassa del macinato come principale cagione del decadimento dell'Olanda (Mormorio). Infiniti furono le petizioni dei Municipi per l'abolizione di questa tassa iniqua, che colpisce maggiormente chi non ha nulla; del resto essa non rende in proporzione di ciò che costa.

Il ministero, in questa questione, si preoccupò specialmente della giustizia, e a questa informò il progetto di legge, e fu in ciò confortato anche dai voti di avversari politici; non fu per certo l'interesse di partito che inspirò il governo. Anche qui, in Senato, antichi avversari del ministero, come gli on. Borgatti, Jacini, Rossi Alessandro, Boccardo, affermarono che il macinato è una tassa ferita a morte e che è oramai impossibile di salvarla.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Il respingere il progetto di legge è pericoloso poichè potrebbe far sorgere una gravissima questione, gravida di pericoli e di animosità: il regionalismo: nè a ciò accennerebbe se molti oratori non lo avessero preceduto.

Molti oratori accennarono alla necessità di procedere alla progressiva estinzione del corso forzoso, come primo passo alla riforma tributaria; ma a ciò destinare i pochi milioni che si avrebbero disponibili del macinato, sarebbe assolutamente insufficiente. Gli onor. De Cesare e Digny fecero carico al ministero di non aver abolito i dazi di entrata sui cereali: ciò non si poteva fare senza autorizzazione del Parlamento.

Risponde ad altre accuse mosse al governo, e parla a lungo sulle spese militari, manifestando il suo convincimento che la pace europea non verrà per ora turbata: del resto l'esercito non si trascurò, e cospicue somme si assegnarono per spese ordinarie e straordinarie nei bilanci.

Fu meravigliato nel sentire come si trovasse un argomento nelle spese militari contro l'abolizione del macinato; quelli che danno il maggior contingente all'esercito sono appunto coloro che ritornati alle officine ed ai campi saranno avvantaggiati da l'abolizione (segni d'approvazione in parecchi banchi).

L'oratore ha pienissima fiducia nel senno del Senato: tutti hanno interesse che la questione attuale venga presto finita, ed il Senato, persuaso degli spiriti riverenti e conciliativi del ministero, darà un voto che sarà conforme al desiderio del paese.

La tassa del macinato è esautorata: Si sostituirà, se ve ne sarà il bisogno, con una nuova, ma il macinato, odiato e condannato, deve perire.

La Camera dei deputati è animata da spirito di conciliazione: il Senato non vorrà, nella sua alta sapienza e nel suo patriottismo, dare un voto che possa compromettere l'equilibrio, la concordia dei diversi poteri.

Con calde parole eccita il Senato a votare il progetto di legge ministeriale. Così facendo opererà col patriottismo che sempre l'animò (bene!).

SARACCO (per un fatto personale).

Ringrazia il presidente del Consiglio delle benigne parole pronunciate. — Rettifica due asserzioni. Non ha mai detto che la questione del macinato deve essere base delle elezioni, ma che è utile che al momento delle elezioni, il paese conosca bene le condizioni del macinato — Si citò molte volte la sua frase: « Il macinato è ferito a morte; » ciò si distaccò dall'intero discorso; voleva solo dire che era ferito per circostanze accessorie; è buono in sè.

La lunga discussione del progetto di legge ha messo in chiaro che conflitto non vi è fra le due Camere.

Il conflitto è costituito da opposti concetti (Rumori). Inoltre dopo la parola dell'onor. Saracco, è chiaro che competente sulla questione è sola la Camera dei deputati poichè si tratta di finanza (Rumori).

PRESIDENTE. Invita l'oratore a ritornare nel fatto personale.

ALVISI. È chiara l'utilità della sospensiva. Non sono neppure da temersi delle perturbazioni. La Camera dei deputati potrà sciogliere la questione in questa o nella ventura legislazione.

CAIROLI (pres. del Cons.) dà delle brevi spiegazioni all'on. Jacini.

PRES. annunzia al Senato che furono presentati alla presidenza cinque ordini del giorno:

I. (Dell'Ufficio Centrale): « Il Senato, in attesa di provvedimenti efficaci che permettano di abolire gradualmente la tassa di macinazione senza pericolo della finanza, sospende le sue deliberazioni sul presente progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

II. (Alvisi). « Il Senato approva l'abolizione del macinato per il 1° gennaio 1881, ma confida che il governo provvederà in quest'intervallo al vero equilibrio della finanza con progetti di legge che abbiano per principii:

a) La trasformazione del sistema tributario e la perequazione della tassa fondiaria;

b) La cessazione del corso forzoso colla pluralità delle Banche e colla libertà della circolazione di un biglietto unico;

c) L'ordinamento più razionale dei pubblici servizi, che, scemando il personale degl'impiegati, ne migliori le condizioni;

d) La separazione dei cespiti d'entrata fra il comune e lo Stato colla sistemazione del credito comunale. »

ALVISI. Ritira il proprio ordine del giorno, perchè contiene una lunga serie di riforme che sarebbe necessario discutere largamente. Si associa all'ordine del giorno dell'on. Serra.

PRES. Dà lettura del III ordine del giorno:

« Il Senato:

« Considerando che il principio della equa distribuzione delle imposte richiede che dopo l'abolizione della tassa sul secondo palmento, venga ridotta quella che grava il primo palmento.

« Passa alla discussione degli articoli.

« BARDESONO. »

L'on. Bardesono ha la parola per svolgere il proprio ordine del giorno.

BARDESONO. Parlerà brevemente. Nel presentare il proprio ordine del giorno si è informato ad un concetto di giustizia distributiva; abolito il secondo palmento, è necessario abolire anche il primo che giova specialmente nelle provincie meridionali. Parla a lungo sulla tassa degli zuccheri (Rumori prolungatissimi).

Conclude col ritirare il proprio ordine del giorno (Rumori, ilarità).

PRES. Dà lettura del IV ordine del giorno:

« I sottoscritti hanno l'onore di proporre il seguente emendamento alla formula di deliberazione dell'Ufficio centrale:

« Il Senato, in attesa dei provvedimenti che il ministro delle finanze ha dichiarato di voler sottoporre al Parlamento nel fine d'introdurre ed assicurare uno stabile equilibrio nei bilanci dello Stato;

« Sospende le sue deliberazioni sull'articolo 2° del seguente progetto di legge, e passa alla discussione dell'articolo 1°.

« MASSARANI.
« VERGA A. »

MASSARANI. Non farà un discorso, ma una proposta. In questa discussione la scienza non ha più nulla da dire; ma resta ancora una parola da dire per la coscienza. Se la logica pura governasse le cose umane, gli è all'esclusione del corso forzoso che si sarebbe dovuto pensare prima che all'abolizione di nessun'altra gravezza. Ma il Senato istesso già ammise a far piegare la verità scientifica davanti alle contingenze politiche quando ammise la soppressione del secondo palmento: e se la tassa si regge, ne va data lode alla disciplina delle moltitudini, migliori spesso della loro fama e dei loro maestri. La questione non è dunque più di principio ma di misura. E in effetto: che dice l'ufficio centrale? Datemi il pareggio e vi darò l'abolizione. Or qui comincia la battaglia delle cifre, e qui bisogna distinguere fra un presente non florido ma noto, e un ignoto e lontano avvenire. Sì, prudenza vuole che non si ipotechi l'avvenire, prudenza vuole che davanti alle infinite necessità, armi, marineria, opere pubbliche, ond'è assiepato il *liber doloris* delle nostre finanze, non si proclami l'abolizione totale della tassa senza prima conoscerne i surrogati. Ma poichè quest'Assemblea non è sola, poichè il presente disegno di legge le è rinviato per la seconda volta, prudenza anche consiglia di accettare un espediente comportabile, la riduzione del quarto per dissipare ogni pericolo di conflitto ed ogni lievito di gelosie regionali. L'oratore esorta caldamente l'Ufficio centrale e il ministero a scendere a questa transazione. Resistere ad ogni costo è un grido eroico quando lo si lancia in faccia al nemico, tolga Iddio che divenga eco di eventuali ire, fra due Assemblee che rappresentano la stessa patria. Non si dica un giorno di noi quel che l'Astigiano dell'impetuoso suo eroe:

« Fallìo la mèta per volerla troppo. »

PRES. domanda se l'ordine del giorno dell'on. Massarani è appoggiato.

È appoggiato.

Legge il V ordine del giorno, che è il seguente:

« Il Senato, non avendo il menomo dubbio che il Governo ed il Parlamento in ogni caso ed in qualunque evento provvederanno a che la pratica attuazione di questa legge col 1° gennaio del 1881 non sia disgiunta dal pareggio del bilancio, passa alla discussione degli articoli.

« Serra F. M. »

SERRA svolge il suo ordine del giorno in mezzo ai rumori del Senato.

L'ordine del giorno dell'on. Serra è appoggiato.

CAIROLI (presidente del Consiglio). La sospensiva della Commissione è considerata dal Ministero come una reiezione della legge. Dopo il ritiro degli ordini del giorno Alvisi e Bardesono, il ministero si trova a dover scegliere fra gli ordini del giorno Serra e Massarani. Il governo accetterà l'ordine del giorno Serra, quando si sia votato sulla sospensiva della Commissione.

SERRA Chiede che il suo ordine del giorno abbia la precedenza sulla sospensiva.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Dice di aver solo supposto che la precedenza spettasse alla sospensione della Commissione.

PRES. Il Senato deciderà adunque quale dei due ordini del giorno Serra o della Commissione debba avere la precedenza.

PATERNOSTRO. Sostiene che l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale non può avere la precedenza perchè non rinvia la presentazione della legge a tempo determinato, ma equivale propriamente ad un rigetto della legge.

ERRANTE sostiene che, in base al regolamento, deve avere la precedenza la sospensiva dell'Ufficio centrale.

SARACCO (relatore). Dimostra come la sospensiva proposta dalla Commissione centrale debba, interpretando giustamente il Regolamento avere la precedenza.

Voci generali: Ai voti! ai voti!

PATERNOSTRO ripete brevemente combattendo le argomentazioni degli onor. Errante e Saracco.

PRES. Interroga il Senato se crede che la precedenza spetti all'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Il Senato risponde affermativamente a grande maggioranza.

PRES. legge una domanda del senatore D'Adda e d'altri che si proceda alla votazione per divisione.

PRES. invita i signori senatori che intendono di astenersi di dichiararlo, in base all'art 51 del regolamento.

MASSARANI dichiara che si rimette al senno del Senato circa l'ordine del giorno della votazione.

Osserva però, che, se il suo emendamento non ha la precedenza, sarà costretto, onde evitare l'equivoco, ad astenersi.

VERGA (Andrea) fa una identica dichiarazione.

SERRA del pari si astiene.

PRES. prega i senatori favorevoli alla sospensiva proposta dalla Commissione di passare, come prescrive l'art. 52 del regolamento, alla destra della Presidenza.

Risultato della votazione:

Votanti 211 — Maggioranza 106 — Favorevoli 125 — Contrari 83 — Astenuti 3.

Il Senato approva la sospensiva proposta dall'Ufficio centrale.

PRES. avvisa che sono all'ordine del giorno alcuni progetti di legge importantissimi.

Annunzia che, non sorgendo opposizione, si intenderà approvato che domani vi sia seduta alle 2

La seduta è levata alle 5 35 pom.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio

(301ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata e del sunto delle petizioni.

CAVALLETTO dichiara che ieri l'onor. Calciati gli inviò un telegramma per chiedere un congedo per malattia.

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto nel processo verbale.

Si accordano sedici congedi.

DE RENZIS chiede la parola. Dice che ieri il presidente deplorò la negligenza dei deputati. Il fatto è deplorabile, ma deve esservi una ragione che tiene lontani tanti deputati. E la ragione è che si crede impossibile un lavoro efficace legislativo, finchè dura la discussione in Senato.

Propone che la Camera aggiorni le sue sedute finchè la presidenza la riconvochi.

PRESIDENTE: L'assenza dei deputati non può essere scusata da una vera ragione. Ci sono i bilanci da discutere e le mie parole di biasimo furono non solo ragionevoli, ma doverose. L'on. De Renzis propone l'aggiornamento delle sedute ma su questa proposta è chiesto l'appello nominale da dieci deputati, dall'onor. Pasattoni, Antongini, ecc. ecc. (rumori).

NICOTERA. La proposta di proroga tornerebbe a torto dei presenti. L'on. De Renzis ha citato la discussione del Senato, ma ci sono dei ministri che avrebbero potuto intervenire alla Camera perchè non impegnati al Senato.

PRES. Al banco dei ministri non c'è alcuno ora. Aspettiamo a giudicare...

NICOTERA. La discussione del Senato finirà oggi o domani e la proposta di aggiornamento non ha più ragione d'essere.

PRES. L'on. Minghetti ha chiesto la parola.

MINGHETTI vi rinunzia.

DE RENZIS ha fatto la sua proposta perchè gli pareva opportuna. Credeva che potesse piacere a tutti. La ritira.

PRES. Si procede alla rinnovazione della votazione del bilancio della marina. Per la sesta volta si pubblicheranno i nomi degli assenti.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale.

PRES. Anche oggi la Camera non è in numero. Lunedì si rinnoverà la votazione.

La seduta è sciolta a ore 3 20.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Indisposizione. — L'on. prefetto comm. Mazzoleni è in letto ammalato da due giorni. La sua malattia è frutto della stagione un po' troppo rigida poichè non si tratta che di una forte infreddatura.

Gli auguriamo una sollecita guarigione.

Società geografica. — I soci componenti la sezione di geografia commerciale si adunano domani, domenica, nelle sale della Società geografica per deliberare sul riordinamento di questa istituzione.

Asili infantili. — Il signor Pisani, proprietario della galleria artistica in piazza di Spagna, ha versato al Consiglio direttivo degli Asili infantili L. 812 ricavato netto della tassa d'ingresso pagata dai visitatori della detta galleria.

Il presidente della Società ha indirizzata al signor Pisani una lettera di ringraziamento.

Navigazione aerea. — Domani alle ore 2 pom. nella sala evangelica, presso il teatro Valle, il prof. Cassei terrà una conferenza sul modo di dirigere un globo aerostatico.

Arresto. — Ieri fu arrestato e tradotto alle Carceri Nuove un giovine sorpreso mentre batteva brutalmente sua madre che non poteva più somministrargli il danaro ch'esso pretendeva per alimentare i suoi vizi.

Alhambra. — Ieri sera fu fatta la prova dell'illuminazione nel nuovo politeama ai Prati di Castello.

Il politeama ha una forma quadrilunga ed è costruito su due piani, uno dei quali il più basso costituisce la sala; il più elevato serve di palcoscenico quando vi si daranno spettacoli, di sala di trattenimento nelle serate di ballo.

L'architettura è semplice e di stile moresco, le decorazioni fatte dall'artista pittore Alessandro Bazzani sono in perfetta armonia con lo stile che si è voluto dare a quell'edificio che è tutto in legno.

Il comm. Cantoni, uno dei componenti la Società dei Prati di Castello, ha fornito i capitali al sig. Venier, che lo ha costruito sotto la direzione dell'ingegnere cav. Ravà.

Ieri sera all'inaugurazione del nuovo teatro assisterono l'on. sindaco Ruspoli, parecchi assessori e consiglieri municipali, i rappresentanti della stampa e molti altri signori e signore.

Furono serviti copiosi ed eccellenti rinfreschi, mentre scelti pezzi di musica rallegravano la festa.

I signori comm. Cantoni e cav. Ravà fecero gli onori del ricevimento.

Un falsario. — Telegrafano da Roma, 21, al *Times*, che un inglese che si qualificò per Henry H. Johnson è arrivato in Italia allo scopo di spacciare false note-circolari dell'*Union Bank* di Londra. Non si sa ancora se egli sia riuscito ad esitarne alcuna durante il suo passaggio a Roma. Egli arrivò in questa città il 20, alle 2 pomeridiane, si recò all'*Hotel de Russie*, ed avendovi preso alloggio, chiese un commissionario per accompagnarlo alla Banca dei signori Plowden. Qui egli presentò una lettera d'introduzione che sembrava perfettamente regolare, e togliendo fuori il suo portafogli che conteneva un largo pacco di note-circolari, ne contò un certo numero di 10 lire ciascuna. Il sig. Plowden, colpito dall'aspetto dell'uomo, dall'evidente agitazione nei suoi modi e dalla circostanza che egli teneva un pacco straordinariamente grosso di note, esaminò con attenzione quelle che gli erano consegnate, ed essendo convinto ch'erano false, rifiutò di rimborsarle finchè non avesse telegrafato a Londra. L'individuo lasciò le note, ritornò all'albergo e poco dopo uscì nuovamente, prendendo seco la chiave della stanza dove non tornò più. Si suppone ch'egli sia partito coll'ultimo treno della sera. Nella sua stanza non venne trovato che un piccolo anello.

Stamane il banchiere ricevè un telegramma dall'*Union Bank*, in cui gli si diceva che le note erano falsificate. Erano tutte in data del 31 dicembre 1879 e mancavano del bollo.

Opere d'Ignazio Ciampi. — Il comm. Ignazio Ciampi di cui abbiamo testè lamentata l'immatura fine, avea fatto ultimamente stampare e stava sul punto di pubblicare cinque nuovi suoi libri: la raccolta intera delle sue poesie, un volume di prose varie, parecchie produzioni drammatiche col titolo di *Nuovo Teatro*, la storia della commedia in Italia e lo scritto intitolato: *Pietro il pellegrino*, che egli medesimo aveva già fatto inserire nella « Nuova Antologia. » Ma questi lavori non erano i soli ch'egli avesse compiti poichè ha lasciato una gran quantità di manoscritti, i quali non sappiamo ancor dire se si no un'opera sola o più e nel testamento olografo che contiene le sue ultime volontà aveva incaricato il cav. Achille Monti e il prof. Paolo Emilio Castagnola, di curarne la pubblicazione assegnando a questo effetto la somma di lire 10,000 L'egregio Monti lo precedè per isventura nel sepolcro ed egli non ebbe il tempo di mutare nella breve malattia la sovrraindicata disposizione; onde al professore Castagnola rimase ora l'ufficio di adempiere la volontà del defunto; la qual cosa si propone di fare con la maggior cura possibile e con quel sollecito affetto che lo stringeva al perduto amico.

XI Congresso pedagogico italiano in Roma. — È stata pubblicata per cura della Commissione esecutiva del Comitato promotore dell'XI Congresso pedagogico, la relazione del comm. Federico Napoli sul IV dei temi da trattarsi nel Congresso medesimo.

Quanto prima saranno pubblicate le relazioni sul II e III tema.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 23 gennaio:

Nati 25 compresi 2 nati morti.

Morti 41, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Fiaili Angela fu Giuseppe di anni 72 — Cinotti Andrea fu Antonio, 75 — Merelli Felicissima ved. Amici 00 — Ratti Carolina ved. Guerrieri, 70 — Di Giovanni Filippo fu Carlo, 28 — Mosini Maria Geraulda fu Leopoldo, 72 — Arcuti Maddalena in Senesi, 68 — Benini Carlo fu Pietro Paolo, 68 — Wachi Ernesta in Mendes, 25 — Mac Vicar Giovanni Alcibiade fu Carlo, 36 — Fiorelli Ercole fu Paolo, 67 — D'Alessandro Tito fu Luigi, 72 — Fabiani Luigi Roberto fu Francesco, 57 — Fania Antonio fu Michele, 76 — Foglietti Francesco fu Giuseppe, 50 — Canori Alessandro fu Giovanni, 27 — Mazzoli Giuseppe fu Giovanni, 63 — Volpi Tito fu Luigi, 46.

Morti all'ospedale

Francia Giuseppe fu Nicola, di anni 55 — Rocchini Luisa ved. Grispini, 84 — Catani Salvatore fu Giacomo, 45 — Fiorimonti Tommaso fu Luigi, 41 — Camilloni Angelo fu Domenico, 47 — Vagarini Nicola fu Antonio, 21 — Pagnini Giuseppe fu Terenzio, 10 — Martelli Giovanni fu Raffaele, 41 — Difari Felice fu Tommaso, 12 — Patozzi Ettore fu Angelo, 19 — Campanini Angelo fu Michele 61 — Cianchetti Luigi fu Domenico, 40 — Cioffoli Marianna in D'Antoni, 42 — Mancini Giulia, fu Giuseppe 42 — [illegible] Cecilia di Filippo, 48.

Osservazioni meteorologiche del dì 23 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 40m,05.

Barometro a mezzodì = 766,5.

Termometro centigrado: massimo = 5,1 — minimo = — 2 0.

Umidità media del giorno: relativa = 57 — assoluta = 3,18

Vento dominante. Est moderato.

Stato del cielo. Coperto, fiocchi di neve nel pomeriggio ed a sera. Magneti perturbati la sera.

Pioggia in 24 ore. Poca neve.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
24 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 1 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 1 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	772,1	— 2,1	WNW	2	Sereno	—
Venezia (2)	771,0	+ 1,5	NW	4	Sereno	Calma
Torino (3)	772,2	— 3,1	SW	11	Sereno	—
Genova (4)	769,7	+ 1,0	N	20	Sereno	Mosso
Pesaro (5)	771,0	+ 1,1	NW	6	Tutto coperto	Legg. mosso
Firenze (6)	768,9	+ 4,5	NE	10	Sereno	—
Roma (7)	767,3	+ 7,3	NNE	12	Coperto	—
Foggia (8)	770,0	+ 5,4	E	16	Coperto	—
Napoli (9)	767,4	+ 7,5	NE	10	Coperto	Legg. mosso
Lecce (10)	769,7	+ 6,3	NNE	11	Coperto	—
Cagliari (11)	769,0	+ 11,0	Cal	—	Tutto coperto	Calma
Palermo (12)	767,5	+ 10,9	SE	14	Tutto coperto	Mosso

(1) Minimo al mattino — 7,2.
(2) Al mattino brina e minimo di — 5,5. Gelate nelle 24 ore.
(3) Al mattino brina e minimo di — 10,7.
(4) Minimo al mattino di — 1,0. Vento forte di N nelle 24 ore e gelate.
(5) Gelate nella notte.
(6) Minimo — 1,6; massimo + 4,9.
(7) Fiocchi di neve dopo le 1 pom. d'ieri. Neve fra le 3 e 6 ant., che alle 8 si mantiene ancora sui tetti. Minimo + 0,6
(8) Al mattino gelate e minimo di — 3,0.
(9) Minimo al mattino — 0,3.
(10) Minimo — 0,5; massimo + 7,0. Gelate al mattino.
(11) Minimo al mattino + 5,2.
(12) Vento forte da mezzodì alle 2 pom.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente comm. Giordano — P. M. Borelli
Difensori Franceschini e Demartino.

Udienza del 24 gennaio.

La sera del 24 novembre 1878 circa alla mezzanotte, in Cave, Lucarelli Luigi e Chialastri Pietro, con anticipato proposito, perchè espresso nel calore del vino bevuto, venuti a rissa con l'altro contadino Rompiaseco Giuseppe, gli irrogarono tre ferite, una delle quali fatta nella regione clavicolare destra, penetrante in cavità, che fu causa dell'immediata sua morte.

Non restando alcun dubbio nell'animo dei giurati, in seguito dell'orale dibattimento, dichiararono col loro verdetto ritenersi colpevole il Lucarelli Luigi di omicidio volontario, e Chialastri Pietro agente principale, per aver prestato il suo concorso al misfatto.

In seguito di ciò, Lucarelli venne condannato a 20 anni di lavori forzati e il Chialastri alla stessa pena.

Le Conferenze

per l'istruzione della donna

Carlo Felice e Carlo Alberto, continuò oggi l'on. Berti in questa terza conferenza sopra il magnanimo iniziatore del risorgimento politico dell'Italia, avevano principii diversi e diverse tendenze. L'uno era l'ultimo discendente di una stirpe lontana di principi vissuta gloriosamente, ma nella quale, verso la fine, l'antica vitalità si era spenta. Dello spirito di Carlo Emanuele I non vi è più traccia in Carlo Felice. L'altro, cioè Carlo Alberto, dimostrando che l'umano valore, se non discende per il tronco principale, può tuttavia discendere per i rami minori, ripiglia l'idea antica della Casa d'Italia, ne vagheggia la effettuazione, e persuaso dalla dottrina calvinista della predestinazione, onde si era imbevuto vivendo a Ginevra, di avere una missione storica, vi subordina i suoi pensieri, i suoi atti, la sua esistenza. Le quali differenze, oltrechè nella natura di ciascuno, avevano radice nella loro educazione e nell'ambiente del loro sviluppo. Tutte le circostanze richiamavano Carlo Felice a concepire la monarchia in quella forma antica che la santa alleanza avrebbe voluto perpetuare e la cui trasformazione le rivoluzioni e il progresso dei tempi andavano maturando. Per lo contrario erasi Carlo Alberto convinto delle idee nuove durante la sua dimora in Parigi e nei collegi che ne avevano educata la mente e formato l'animo. Il vecchio principe non poteva nutrire della simpatia per il principe moderno, al quale la Provvidenza serbava l'onore di ravvivare e ringiovanire l'annoso albero della Casa di Savoia.

Il contrasto fra Carlo Felice, divenuto poi Re di Piemonte dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele I, e Carlo Alberto, si manifesta fino da quando, essendo ambedue semplici principi, quegli si oppose al conferimento del titolo di Altezza Reale al padre del primo Re d'Italia. Carlo Felice era fatto sopra il tipo del conte di Chambord. In Carlo Alberto vedeva l'incarnazione di una monarchia che non era la sua e che egli riguardava come fatale alla propria Casa, pregiudicevole agli interessi dei popoli. Quindi non si lasciava sfuggire occasione, così nel discorsi come nelle lettere, di nuocergli, secondo che fu oggi luminosamente provato dai nuovi documenti addotti dall'illustre professore Berti. Ma la lotta fra i due principi divenne più intensa e quasi mortale, allorchè, per l'abdicazione di Vittorio Emanuele I sali sul trono Carlo Felice e Carlo Alberto acquistò la qualità di erede presuntivo della Corona. Allora il Re non ebbe più pace. La sua avversione al principe di Carignano,

in luogo d'indebolirsi, si accrebbe tanto più, quanto era maggiore il pericolo che il presunto complice dei moti del 21, il rappresentante della nuova forma di monarchia, pervenisse a trasformare gli ordini antichi del Piemonte.

Il ramo suddetto di Savoia formava due rami: Savoia-Carignano e Savoia-Villafranca. Carlo Felice divisò di chiamare alla successione del trono i principi più lontani, il ramo di Savoia-Villafranca, escludendone il principe più prossimo, il rappresentante della Casa di Savoia-Carignano. Posteriormente, quando fallì, come diremo, questo primo tentativo, egli ebbe per un istante la speranza di persuadere Carlo Alberto a rinunziare al proprio diritto in favore del figlio, il quale sarebbe stato condotto a Torino e quivi cresciuto nel culto delle idee antiche. Ma fu vana speranza. A nulla approdando la persuasione, occorreva adoperare la forza, facendo sancire dall'Europa, radunata nel Congresso di Verona, l'esclusione del principe di Carignano dalla eventuale successione al trono. Prima di arrivare a questo punto della storia, l'illustre professore narrò la serie dei negoziati avviati per ordine del Re presso le varie Corti d'Europa dagli ambasciatori e ministri del Piemonte, onde predisporle ad accogliere la proposta. Fra gli altri furono particolarmente degni di menzione quelli del ministro piemontese presso il Re di Francia, il quale apparteneva ad una delle più illustri famiglie del regno. I documenti relativi a questi negoziati avrebbero dovuto essere distrutti, ma furono invece conservati, e mercè dell'operosità dell'on. Berti appariscono ora alla luce. Notevole ne è l'importanza storica. Auguriamoci che di questi, come degli altri tutti ricordati nella dotta e interessante conferenza d'oggi, l'illustre professore voglia affrettarne la pubblicazione.

Nè Carlo Alberto si smarrì d'animo alla vista del pericolo. Egli seppe conquistare l'affetto del re di Francia, il quale non avrebbe d'altra parte potuto accettare un re di Piemonte arbitrariamente eletto dall'Austria e sottomesso al governo di Vienna. Si guadagnò la stima e il favore dell'imperatore di Russia. Nella quale opera fu di grande aiuto il generale Paolucci, modenese, di origine veneziana, che stava agli stipendi dello czar. Trovò, in fine, protezione presso il granduca di Toscana e presso il Papa. Con questi argomenti di guerra, aiutato eziandio dalla giustizia del suo diritto, egli sostenne, a mezzo degli amici e protettori suoi, la lotta, che il re gli preparava nel Congresso di Verona. Il principe di Metternich fingeva di aiutarlo e gli era contrario. Il plenipotenziario prussiano gli si mostrò ferocemente ostile. Ma il favore dello czar e della Francia la vinse sopra le opposizioni dei nemici. Carlo Alberto rimase l'erede presuntivo della Corona.

Il Re dovette rassegnarsi a permettere che la Corona fosse trasmessa, dopo la sua morte, al Principe di Carignano. Il Congresso di Verona non aveva imposto delle condizioni a Carlo Alberto. Ma Carlo Felice volle che questi gli desse due pegni della sua conversione: romperla affatto col partito rivoluzionario, impegnandosi a combattere in Ispagna i difensori della libertà; promettere che non avrebbe mai mutato le leggi fondamentali della monarchia. La quale promessa spiega le tergiversazioni di Carlo Alberto, allorchè, salito sul trono, venne il momento di promulgare la Costituzione. L'anima onesta e pia del magnanimo Re si riteneva vincolata dalla parola che Carlo Felice aveva ottenuta da lui. Ma quando i più egregi uomini dello Stato, chiamati a consiglio, avendo udito la cagione de' suoi scrupoli, gli dichiararono concordemente che la condotta del sovrano non aveva altra legge all'infuori della salute del suo popolo, egli largì le libertà costituzionali e fedelmente le rispettò.

Con Carlo Felice si era spenta la vecchia monarchia di Savoia; con Carlo Alberto incominciò la nuova e gloriosa monarchia. In questi due principi si epilogano due epoche storiche, due civiltà, due mondi.

Unanimi applausi accolsero la fine di questa importante e dotta conferenza, che fu ascoltata con religiosa attenzione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Domenica 25, l'Accademia filodrammatica Pietro Cossa, rappresenterà: *Nicute nobile*, commedia in 3 atti di F. A. Bon; *La serva del prete*, farsa di Coletti. Prenderanno parte alla rappresentazione le signore Romani e Benevello e i signori De Giovanni, Villa, Sprega e Civelli. Negli intermezzi la signorina Versani ed i signori B[illegible] e Cantucci eseguiranno scelti pezzi di musica.

— Dalla presidenza del Giurì drammatico riceviamo il seguente telegramma:

« *Milano*, 21. — *L'Ariosto* del Garzilli, altra delle produzioni raccomandate per la rappresentazione dal Giurì drammatico, ha ottenuto iersera al teatro Manzoni un successo soddisfacentissimo. Bellissimo teatro. Attenzione costante. Nessun contrasto. Tre chiamate durante il terzo atto. Due chiamate in fine del dramma. Replicasi. Firmata: *La presidenza del Giurì drammatico*. »

TEATRI DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 22 gennaio.

Prima di tutto, lasciate che io rettifichi uno sfalcione che mi ha fatto prendere il proto nella mia lettera del 13. Gli altri possono passare, ma questo no.

Parlando del *Sogno d'amore* del Bellini, io dicevo che la sua musica è melodica, scritta a dovere, senza volgarità ma senza stravaganze. Poi aggiungevo, come conseguenza, che egli non cade nell'astruso per ismania di fare il nuovo, eccetera. Il proto, che dev'essere un'avvenirista sfegatato, non potendo vendicarsi diversamente, pensò di mettermi in contraddizione con me stesso, e tagliò di netto il *non*! Ah! proto birbone! credeva lasciarmi nell'imbarazzo: ma per questa volta ha sbagliato i conti — Per carità, che non si vendichi più tardi!

Sia da quando vi scrissi — credo il 16 — della *Lea* di Ulisse Barbieri e della *Nana* — corrispondenza che ha dovuto dispiacerai perchè sino a oggi non l'ho vista pubblicata — il Sannazaro ha messo fuori tre produzioni nuove: sabato 17, *La Castellana di Valfior*; lunedì, *Occhio a' nervi!!* un atto in versi martelliani di E. de Bonmartin; e martedì, *Allor si piange il ben quando si è perso*, due atti in versi martelliani di Demetrio Duca.

Alla *Castellana* non assistetti; ma da quel che ne seppi, pare che sia stato un fiasco; tanto più che d'allora in poi non si è più replicata. *L'Occhio a' nervi!!!* e la commedia del Duca hanno avuto buon successo. In parentesi: fiasco e successo per modo di dire; perchè quelle produzioni sono state rappresentate — come avviene di tutto il resto del repertorio — in famiglia, innanzi, cioè, ad una quarantina di persone, trentanove forse delle quali passano tutte le sere col tradizionale scappellotto. Vi confesso che è desolante il trovarsi in quell'ambiente vuoto, freddo, gelido, vergognandosi quasi di trovarsi perduto tra le panche, con quei palchi che vi guardano a bocca spalancata ed asciutta, quasi minacciandovi d'ingoiarvi se non scappate via. E questo senso di malessere si comunica agli stessi *claqueurs*, i quali applaudiscono, o meglio cominciano ad applaudire tanto per giustificare la loro presenza colà, ma poi, vergognandosi di trovarsi in così pochini, e sentendo che que' loro battimani paiono *vox clamans in deserto*, finiscono per tacere anch'essi, specialmente se il quarantesimo — che ha pagato — osa imporre loro silenzio.

L'Occhio a' nervi è un vecchiume qualunque. Dal titolo capirete che si tratta di una vedova nervosa, di un innamorato che si bisticcia con lei, di un altro innamorato che le vuol far la corte. Poi gli amanti si riconciliano, e l'altro, restato solo, si accomoda con una zitellona, che prima avea creduto seriamente alla dichiarazione fattale dall'innamorato della vedova in un momento di *nervi*! Bah! figuratevi che roba divertente!

La commedia del Duca è anch'essa un proverbio. Vecchia quindi come... i proverbii, ha però delle scene di affetto, e de' bei versi. Ma l'autore ha avuto il torto di stemperarlo in due atti, e, quel che è peggio, scrivere un secondo atto che non finisce mai. Figuratevi, un proverbio che dura un'ora e mezzo! Benedetto Barbieri che in meno di due ore ci fa ingoiare un dramma come la *Lea*, nel quale i tre atti corrono tanto spicci che si fa quasi fatica a tener loro dietro! Il Duca non è un autore novellino, ma è già noto per altri lavoretti drammatici, i quali, senza esser capolavori, hanno quasi sempre ottenuto buon successo.

Intanto, per stasera, grande aspettativa al Rossini pel *Niccolò de' Lapi* di un tal Caggiano; e per domani sera nientemeno che un *Masaniello* del conte Ricciardi, a' Fiorentini. Ve ne saprò dire.

L'avvenimento più importante è stata la serata d'addio della Galli-Marie al Bellini, iersera. C'era un teatro pieno, zeppo, che pareva scoppiasse. Da otto giorni non si trovava più un biglietto a pagarlo un occhio. E il successo è stato pari all'aspettativa. Poco è mancato che non si fosse fatto il *bis* di tutta l'opera. Si rappresentava *Mignon*. Applausi, fiori, chiamate a non finirne più. Erano le 12 e mezzo e il pubblico chiamava ancora fuori per sei o sette volte l'artista, che era straordinariamente commossa. — Fra giorni avremo la *Sonnambula* con la Musiani, e poi *Napoli di carnevale* con la Trebbi.

S. Carlo tira innanzi con la *Stella del Nord* e l'*Ebrea* — che poco mancò non sollevasse uno scandalo martedì — seguiti da *Sieba*. Si aspetta per sabato o lunedì *Saffo* con la Urban; e su quest'opera si fa molto assegnamento. Vedremo.

Ah! mi dimenticavo. Il Sannazaro ha pubblicato il suo prospetto d'appalto dalla quaresima prossima sino a tutto carnevale 1881. Promette quattro compagnie italiane: Diligenti sino al 24 marzo; Bellotti-Bon sino al 30 maggio; Morelli dal 1° settembre al 30 ottobre; Pietriboni dal 25 dicembre — ed una francese, quella diretta dai signori Rey e Guy che ora sta a Firenze. Le compagnie italiane daranno 40 produzioni nuove — ne' mesi di giugno, luglio ed agosto il teatro resterà chiuso.

Si è pubblicato oggi il libro di Nicola Lazzaro — *Napoli, a zonzo pel golfo*, libreria Detken — che vi annunziai in una mia precedente. È un bel volumetto di circa 150 pagine, stampato in bellissima edizione. Per oggi non posso dirvi altro che i titoli de' suoi 14 capitoli:

Napoli — Attualità — Le acque minerali — Da Napoli a Castellammare — Lettere, Monte Lattario. Pozzano — Sorrento — Capri e le sue grotte — Ischia e Procida — Miseno, Cuma, Bacoli — Da Baia a Pozzuoli — Pozzuoli — La Solfatara — Da Pozzuoli a Napoli.

È un libro che avrà successo e che sarà utilissimo non solo ai forestieri che si recheranno qui, ma — ve lo dirò all'orecchio — anche a moltissimi napolitani. Fortuna che è fatto in casa nostra e non ci viene di Francia o di Germania!

M. C. CAPUTO.

Spettacoli del 25 gennaio

Apollo. — *Il Trovatore*, opera — *Sieba*, ballo (ore 7 1/2).

Argentina. — *Don Bucefalo*, opera, (ore 8).

Valle. — *Per vendetta* — *La roba d'altri* (ore 8).

Manzoni. — *Un'avventura di Scaramuccia* (ore 8).

Metastasio. — *La vacca di Minosse*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *Fri-Fri*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).

San Carlo. — *L'Ebreo errante* (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Beneficenza sovrana. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 21:

Al f. di sindaco, principe di Galati, è pervenuto oggi un telegramma del senatore Raffaele, col quale è annunziato un altro atto della munificenza di S. M. il Re, che ha largito lire 1000 a vantaggio dei poveri di Palermo.

La Giunta, avuta notizia di tal fatto, ha con lodevole deliberazione, pregato telegraficamente il senatore Raffaele di esprimere al Re, a nome della cittadinanza, i più vivi ringraziamenti.

Un prete bruciato. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 23:

Ieri mattina, 22, una grave disgrazia conturbava il paese di Lambrate. Il coadiutore Don Gaetano Colombo, uomo sulla cinquantina circa, fu trovato nella propria camera orribilmente abbruciato.

Il sagrestano, suonati i tocchi della messa, vedendo che il prete non usciva, andò a vedere alla casa del coadiutore che cosa fosse avvenuto.

Entrò nella camera, dove un gran fumo gli impediva di discernere cosa alcuna; poi, attraverso a quelle nubi, vide il corpo di Don Gaetano Colombo accanto al camino. Le vesti erano consunte dalle fiamme e larghe bruciature si vedevano sul cadavere. Sembra che lo sventurato sacerdote, tornando a casa ieri sera verso le otto dalla conversazione di un affittaiuolo, provasse un po' di malessere e si sia accostato al camino per scaldarsi; vi si è addormentato? oppure fu colpito da apoplessia?

Abborrendo dalle Perpetue, Don Gaetano viveva tutto solo.

Fu testè avvertito del fatto un fratello in Milano, maggiordomo della nobile famiglia B...

Il Duilio. — Leggiamo nel *Diritto*:

Ci telegrafano dalla Spezia che il *Duilio* ha lasciato oggi quell'arsenale e che domani avrà luogo, in forma privata, l'esperimento della bussola; se questo primo esperimento, come si spera, avrà un felice risultato, fra qualche giorno se ne farà un altro alla presenza del ministro della marina, di tutte le autorità, e di molti invitati, fra i quali gli addetti militari alle ambasciate estere presso Sua Maestà il Re d'Italia.

Funerali e danze. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mondovì*:

La notte della scorsa domenica ebbe luogo un ballo a Bastia, al quale intervennero buona parte dei giovinotti e delle forosette del paese ed alcuni anche de' villaggi vicini.

Fra gli altri si trovò certo Manfredi Giuseppe di circa 25 anni, appartenente ad una famiglia distinta e discretamente agiata di Bastia.

Egli si mostrava tutto allegro e contento e danzava con uno slancio proprio della robusta sua giovinezza. Se non che, a festa inoltrata, si disse alquanto stanco e si assise per riposare un momento.

Intanto si suonò e ballò una *polka*, poi una *monferrina*, poi un'altra danza, e il Manfredi non si moveva a riprendere il divertimento. Pareva addormentato. Un suo amico si accostò a lui, gli disse qualche motto nell'orecchio ed il Manfredi immoto. Lo scosse e poco mancò che cadesse a terra. Allora nacque il sospetto di una disgrazia. Tutti si affollarono attorno a lui, lo chiamarono ad alta voce, lo tastarono e con grande spavento si avvidero che era morto.

Fatto doloroso. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Pontassieve:

Una povera donna ridotta alla disperazione dai mali trattamenti che il marito, a quanto si dice, le andava usando da qualche tempo, decise di porre termine a un'esistenza diventata ormai insopportabile: e non avendo cuore di separarsi, nemmeno in quell'estremo passo, dal figlio, l'unico legame che le facesse rivolgere un ultimo rimpianto alla vita, prese in braccio, una di queste sere, l'innocente creaturina e avviatasi con passo sicuro alla riva dell'Arno, si gettò senza esitare un momento, stringendosi al seno il fanciullo, nelle torbide acque del fiume.

I due cadaveri si rinvennero a poca distanza di là, il giorno appresso, strettamente abbracciati.

Arresto. — Ci scrivono da Cassino, 22 gennaio:

La notte del 19 al 20, un'associazione di circa venti malfattori, aveva disegnato di penetrare nell'abitazione del prete signor Filippo d'Aguanno, ricco proprietario di Villa Santa Lucia per estorcergli una ingente somma ed anche forse assassinarlo insieme ad una sua nipote dopo averlo derubato.

La vigilanza degli agenti della pubblica sicurezza mandò a vuoto il sinistro progetto. A tale scopo, il delegato signor Moscato Nicolò ed il tenente dei reali carabinieri signor Fois Angelo, entrati segretamente nella casa, vi aspettarono gli importuni visitatori, che circa la mezzanotte vi penetrarono per mezzo di un foro praticato nel muro esterno che mette nella cucina nel primo piano. Come tutta la maggior parte dei malviventi fu dentro, i reali carabinieri dalla stanza attigua dove erano appiattati, intimarono loro di arrendersi; i malfattori risposero con una scarica di fucilate contro la forza pubblica che, sparando alla sua volta, uscì fortunatamente illesa.

Il buio che colà regnava non trattenne i carabinieri, guidati dal loro ufficiale, dal penetrare nella cucina nell'intento di arrestare i malfattori che passando per un foro nel muro tentarono di salvarsi, favoriti dalle scariche dei compagni rimasti fuori. Tre dei malfattori, nel momento del conflitto, rimasero feriti di arma da fuoco. Tutti confessarono la loro reità. Il rimanente della forza, divisa in pattuglie, perseguitò i fuggenti per assicurarli alla giustizia e le riuscì di averli in suo potere, nel numero di 17, prima del mezzogiorno del dì seguente. La vigilanza, il coraggio e l'attività della forza pubblica avendo ben meritato da tutta la cittadinanza di questo circondario essa va encomiata e raccomandata per il segnalato servizio.

Pubblica sottoscrizione per un dono a Giacomo Bove. — Da parecchi giorni fu aperta in Acqui una sottoscrizione per offrire un dono d'onore al tenente Bove reduce dal viaggio al mare Polare sulla *Vega*.

La sottoscrizione ebbe un brillantissimo esito e fra alcuni giorni sarà chiusa.

Assassinio. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana*:

Domenica sera, un tal Montagnini Isaia di Caionvico, mentre usciva da un'osteria in contrada Pila a S. Eufemia della Fonte in compagnia di un tale Anderloni, pure di Caionvico, venne affrontato da certi G. Stefano e G. Luigi, cugini; l'Anderloni toccò una bastonata, che gliene lascierà ricordo per una ventina di giorni, ma non era con lui che gli assalitori l'avevano, e con bastoni ferrati si scagliarono addosso al Montagnini, e tanto lo percossero, da lasciarlo in terra per morto.

Il Montagnini non soccombette subito: venne raccolto e portato a casa sua; non sopravvisse però che trentasei ore. Egli era un buon giovinetto di 32 anni, senza alcun pregiudizio penale, mentre i suoi uccisori sono noti come dediti assai alle risse e alle violenze. Causa dell'efferato delitto si crede sia un'antica ruggine.

È poi veramente scandaloso che si sia potuto assassinare un uomo presso un'osteria ov'erano forse una trentina di persone, senza che alcuno si movesse in aiuto dell'aggredito, e che la violenza ne imponga siffattamente, da non essere possibile all'autorità di raccogliere il vero su di un misfatto che dovette avere tanti testimoni.

Pubblica sicurezza. — La *Venezia* ha da Grisolera:

Anche da questo comune ci pervengono notizie assai poco rassicuranti sullo stato della sicurezza pubblica. Da qualche tempo a questa parte i furti si succedono con frequenza senza poter scoprirne i colpevoli.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero dello *Studente italiano*, giornale che propugna e tutela gli interessi della classe degli studenti. Gli diamo il benvenuto, augurandogli di coltivar sempre la gioventù allo studio.

Irregolarità e inchiesta. — La *Ragione* di Milano scrive:

Il brutto affare del lotto ci assicurano che vada prendendo proporzioni sempre più grandi.

Non si tratterebbe oggi più del fatto isolato di quella tal vincita di lire seimila indebitamente pagata: ma sì invece di una serie di fatti irregolari che potrebbero produrre conseguenze anche più gravi.

Il fatto sta che il ministero ha mandato qui a Milano l'ispettor generale Nicolao, incaricato di proseguire l'inchiesta avviatasi in dipendenza dei fatti lamentati.

Ritornando sulla genesi dei fatti, osserveremo che la scoperta della irregolarità delle lire seimila fu fatta dalla direzione di Torino da cui l'ispettorato di Milano dipende.

Non vogliamo insistere su ulteriori dettagli. Ci limitiamo invece a formar voti perchè si vada sino in fondo della trista faccenda.

Cenno Necrologico. — A Caserta è morto, il 17 corrente, il comm. Besozzi nobile Giuseppe, colonnello di riserva, già comandante il 38° reggimento fanteria.

PUBBLICAZIONI

G. Robustelli. « Rizzi e Cavallotti ». — Milano, G. Brigola e Comp., editori.

« Parnaso modenese » Liriche scelte di poeti moderni contemporanei, raccolte per cura di Angelo Namias. — Modena, tipog. Moneti e Namias.

Prelezione al corso di amministrazione e contabilità pubblica iniziata nella R. Università di Bologna da Augusto Bertoni. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio contiene:

1. Legge 11 gennaio che dà piena ed intera esecuzione alla Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia firmata a Belgrado addì 20 aprile e 8 maggio 1879 per regolare temporaneamente il regime daziario tra i due paesi.

2. Regio decreto 11 gennaio che dichiara il comune di Subiaco, in provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, chiuso nei rapporti del dazio consumo.

3. Regio decreto 1° gennaio che fa delle modificazioni ed aggiunte risultanti dall'elenco annesso al decreto, alla tabella che determina il numero e la residenza dei notai del Regno.

4. R. decreto 11 gennaio che autorizza una prima prelevazione di lire 20 mila dal fondo per le spese impreviste del ministero del Tesoro.

5. R. decreto 7 novembre che sopprime il Monte Frumentario di Sant'Arsenio.

6. R. decreto 7 novembre che autorizza l'inversione di una somma, rappresentante il fondo di cassa del Monte Frumentario di S. Marco di Alunzio, a favore di un Monte di prestanze da stabilirsi nello stesso comune.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Nella seduta d'oggi prese la parola il presidente del Consiglio, il quale, in un lungo discorso, tentò di persuadere il Senato che, per molte ragioni d'ordine politico e finanziario, era opportuno votare il progetto di legge ministeriale. Si diede quindi lettura dei cinque ordini del giorno presentati al banco della Presidenza: gli onorevoli Alvisi e Bardesono ritirarono i loro.

Il ministero dichiarò di accettare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Serra.

Dopo una breve discussione sulla precedenza dei due ordini del giorno della Commissione e dell'on. Serra, avendo il Senato giudicato che essa spettasse al primo, si venne alla votazione per divisione. La sospensiva proposta dall'Ufficio centrale venne approvata con 125 voti contro 83, con una maggioranza cioè di 42 voti.

I nostri lettori troveranno nel nostro primo articolo d'oggi gli apprezzamenti su tale votazione.

Camera dei deputati

Gli eccitamenti dell'on. presidente non hanno prodotto alcun effetto, e l'appello nominale fu oggi rinnovato per la quinta volta inutilmente. L'on. De Renzis aveva proposto l'aggiornamento delle sedute, ma l'on. Nicotera combattè la mozione, sulla quale, a sinistra, si chiedeva la votazione per appello nominale. L'onorevole Nicotera ha osservato che il banco dei ministri era vuoto, mentre non tutti i ministri sono impegnati nella discussione del primo ramo del Parlamento.

L'on. ministro dell'interno intervenne alla seduta della Camera durante l'appello nominale.

Lunedì si rinnoverà la votazione del bilancio della marina.

La velocità del « Duilio »

Dispacci telegrafici dalla Spezia in data d'oggi (24) annunziano che le prove della velocità della nave *Duilio* hanno raggiunto le 14 miglia. Il successo fu splendido e fa onore alla marina italiana.

Ordine della Corona d'Italia

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia di motoproprio, con decreti in data 1° novembre 1879:

A cavaliere di gran croce decorato del gran cordone:

Grandis comm. ing. Sebastiano.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti in data 20 novembre 1879:

A grand'uffiziale:

Veggi cav. Emanuele, maggior generale in disponibilità, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Commissione per la fillossera

La Commissione consultiva per i provvedimenti da adottarsi contro la fillossera ha discusso nella tornata d'oggi l'art 4 dell'ordine del giorno, opinando che l'azione direttiva di ogni operazione resti in mano dell'Amministrazione, alla quale conserverebbe la facoltà di applicare i mezzi che creda migliori per la distruzione della fillossera.

Discusse quindi l'art. 5 dell'ordine del giorno medesimo e riconosce per ben fatto quanto l'Amministrazione sia oggi ha creduto conveniente di attuare. Durante l'esame di questo articolo S. E. il ministro d'agricoltura, entrato nella sala, ha rivolto ai componenti della Commissione ringraziamenti ed elogi, e li ha assicurati che il governo, confortato del loro autorevole parere in materia tanto importante, si troverà più sicuro nell'applicare quelle misure che si dimostreranno opportune.

La Commissione è quindi passata a discutere l'art. 6, ammettendo l'idea di un concorso a premi per vivai di viti americane resistenti alla fillossera e annuendo a che si stabilisca in una delle più piccole isole dell'arcipelago toscano un piantonaio di prova, importando i magliuoli dalla Francia e dall'America.

Domani la Commissione si radunerà alle ore 2 pom. per esaminare le proposte delle due Sottocommissioni create nel suo seno per lo studio dei rimedi proposti, e delle disinfezioni delle piante provenienti dall'estero.

La guerra nell'America meridionale

Un dispaccio da Lima 15 dicembre, pubblicato a Londra il 21 gennaio dal *Daily News*, contiene il seguente paragrafo:

Le navi da guerra straniere continuano ad incrociare intorno alla costa, ma finora non hanno dovuto intervenire molto attivamente, sebbene siano state di molta assistenza ai loro nazionali.

Nella baia di Callao vi è una bella squadra di osservazione. La marina inglese è rappresentata dalla corazzata *Triumph* coll'ammiraglio De Horsey, e dalle corvette *Thetis*, *Pelican* e *Turquoise*, quest'ultima attesa dal sud. Una corazzata inglese ancor più grande, la *Shannon*, è ad Iquique.

Sono pure in porto il vapore degli Stati Uniti *Pensacola*, coll'ammiraglio Rodgers, e il trasporto *Onward*, capitano Barclay. La *Lackawanna* è stazionaria ad Iquique.

I francesi vi hanno la corazzata *Victorieuse*. La *Hansa*, poderosa nave corazzata, sventola la bandiera germanica, ed uno o due giorni fa giunse la fregata italiana *Garibaldi*, capitano Moria. Questa giunge con circa sedici o diciotto del suo equipaggio sotto arresto, poichè mentre si trovavano in libertà in uno dei porti del Chilì vennero alle mani colle truppe; ne seguì un'aspra lotta e parecchie vite furono perdute da ambedue i lati, ed una quantità rimasero feriti.

Il *Corriere mercantile* di Genova aggiunge:

Non sappiamo che dire intorno a questa ultima parte del dispaccio: nessun telegramma privato, nessun avviso del governo è stato qui pubblicato; e speriamo che presto venga fatta luce su questa dolorosa notizia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 22. — È arrivato e prosegue direttamente per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

New-York, 23. — Secondo un telegramma del *New-York Herald*, il console inglese a Colon avrebbe dichiarato che l'Inghilterra interverrà entro otto giorni fra il Perù ed il Chilì.

Parigi, 23. — Oltre alla nomina di Desprez ad ambasciatore presso il Vaticano, si annunziano altre nomine nel personale del ministero degli affari esteri.

Meurand, direttore dei consolati, e Faugère sono posti a riposo.

Hebette è nominato direttore del personale.

Bourée è nominato ministro a Pekino, in luogo di Montmorand che è posto a riposo.

Roustan, incaricato d'affari a Tunisi, e Colona, console a Scutari, sono nominati ministri plenipotenziarii.

Jager Schmidt è nominato direttore dei Consolati; Guerrault, direttore degli archivi: Mony e Doutouly, sotto direttori degli affari politici.

Parigi, 21. — Il *Journal Officiel* pubblica il movimento nel personale del ministero per gli affari esteri, diggià annunziato.

Partiot, console a Milano, è nominato console a Barcellona; Redon, capo d'ufficio, è nominato console a Milano.

Londra, 24. — Il *Times* crede che l'aumento dell'esercito tedesco non sia punto un sintomo minaccioso, ma esso però indica lo stato inquietante della tregua armata in cui trovasi l'Europa.

Il giornale soggiunge che nubi minacciose coprono l'orizzonte, che la folgore può scoppiare d'improvviso, e conchiude dicendo che l'Inghilterra deve essere forte per far udire la sua voce e, in caso di bisogno, prendere una parte decisiva negli avvenimenti.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 24. — Il governo presentò alla Camera il progetto per la costruzione della ferrovia di Arlberga a spese dello Stato, che sono preventivate a circa 36 milioni di fiorini.

I lavori per la costruzione incomineranno nel 1881.

La relazione che precede il progetto dice che l'Ungheria non contribuirà punto alle spese di costruzione, e che il governo ungherese proporrà alle Camere di fare eseguire i lavori per la regolarizzazione del Danubio presso la Porta di Ferro e Orsova completamente a spese dell'Ungheria, appena le Camere austriache avranno votato la spesa per la costruzione della ferrovia di Arlberga.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	23		24	
Rendita italiana 5 0/0	87 87 1/2		87 97 1/2	
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Detto Nazionale	—	—	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—	—	—
» stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Credito fond. San Spirito	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. a gas	—	—	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—	—	—
Obl. Alta It. F. Pontebba	—	—	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—	—	—

Borsa di Roma

Roma, 24 gennaio 1880.

Il sostegno si accentua sempre più a Parigi, e anche i Boulevards di ieri sera ci recarono un leggero miglioramento sul nostro consolidato, quantunque i corsi di Londra fossero inferiori. Qui è superfluo dirlo, fummo quasi completamente inattivi ed molto fermi, e ciò che è più strano, si è, che i cambi furono più sostenuti di ieri. Le transazioni in Rendita, rarissime, si aggirarono da 90 27 1/2 a 90 25 fine mese, mentre il contante discretamente attivo fu negoziato da 93 15 a 93 20.

L'apertura di Parigi in aumento di 5 centesimi non produsse variazione alcuna, e si chiuse da 90 30 a 90 25 senza affari fatti.

Meglio il Cattolico a 97 10 e il Blount a 97 05. Il Rothschild negletto a 100 10.

Sostenute le Fondiarie S. Spirito a 478 prezzo fatto, e ricercate a questo prezzo.

Deboli le Azioni Banca Romana a 1310, offerte senza compratori a prezzi correnti.

Inattive le Azioni Banca Generale da 584 a 583 50.

Qualche transazione in Azioni 690 contanti.

Cambi in aumento.

Francia 112 12 — Londra 28 24 — Oro 22 50 — Chèques Parigi 112 25.

Nulla in tutto il resto quotato a prezzi nominali.

Ore 9 30. — La chiusura di Parigi, mentre segna una reazione su tutte le altre Rendite, segna invece un ulteriore aumento di 10 centesimi sulla nostra. Aggiungono dispacci particolari che questo buon contegno ha la sua ragione in acquisti importanti e di prim'ordine. Qui però fummo relativamente deboli e la Rendita fu negoziata a 90 25, per chiudere 90 27 1/2 a 90 25 1/2.

Poca in Generali da 584 50 a 584.

Qualche fondiaria S. Spirito trovò danaro a 479 contanti.

MENTORE.

Firenze	23	23
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 60 c	22 60 c
Londra 3 mesi	28 25 s	28 25 s
Francia a vista	112 20 ch.	112 25 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	406 1/2 fm	— —
Obbligazioni dette	— —	290 n.
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	904 — fm	900 —
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

23	24
90 20 fm	90 27 1/2 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	22	23
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 45	83 45
» » »	81 05	81 05
» » 5 0/0	116 87	116 80
Rendita italiana 5 0/0	79 05	80 15
Ferrovie lombardo-venete	202 —	203 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	274 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	124 —	124 —
Obbligazioni lombarde	257 —	258 —
Obbligazioni romane	311 —	— —
Londra a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolidato inglese	98 9/16	98 7/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 24, ore 9 30 pom.

Ammortizzabile 3 % 83 45.

Rendita francese 3 % 81 05.

Id. id. 5 % 116 75. Premi 116 95 dont 25 fine, 117 05 dont 50 febbraio.

Italiane 5 % 80 05 Premi 80 15 dont 25 fine, 80 45 dont 50 quindici.

Egiziane 6 % 285. Premi 293 dont 5 febbraio.

Ungherese 6 % 85 5/8.

Vienna	23	24
Mobiliare	296 75	298 —
Lombarde	91 80	94 25
Banca anglo-austriaca	154 70	160 25
Austriache	272 —	271 50
Banca nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 34
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	110 90	117 95
Rendita austriaca	71 50	71 65
» » in carta	70 25	70 75
Union-Bank	114 90	115 60
Rendita austr. nuova (oro)	84 40	84 85

Berlino	23	24
Mobiliare	527 —	527 —
Austriache	470 50	470 —
Lombarde	150 50	151 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25 1/2	20 25
Rendita italiana	80 25	— —

Londra	23	24
Cons. inglese	98 1/2 a — —	98 7/16 a — —
Rendita ital.	79 1/8 a — —	79 1/4 a — —
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/2 a — —
Turco	10 3/8 a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	57 1/4 a — —	57 1/8 a — —
Ottomano (71)	68 1/2 a — —	67 3/4 a — —
Argento fino	52 3/4 a — —	52 3/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*